

FRANCESCO PEDACE  
pedace@ilcrotone.it

Non chiedono la luna, solo un po' di attenzione, quanto basta per essere rassicurati che quella discarica non sia un pericolo per la salute. Perché la puzza - quando il vento tira da sud, sud/est - si sente, eccome se si sente, ed è la stessa che si avverte ogni tanto a Tufolo e Farina, quando i venti si spostano sui quadranti di ponente. Ne sanno qualcosa ragazzi e docenti della scuola della frazione che per fare lezione devono tenere a volte le finestre chiuse, per evitare che quell'odore così penetrante arrivi nelle aule. Peccato che nessuno pare abbia voglia di rispondere alle loro istanze. Dal Comune e dalla Regione, passando per Arpacal e la stessa società che gestisce la discarica di Columbra, ricevono solo silenzi, in qualche caso opposizione e nella migliore delle ipotesi timide aperture che non servono a fugare i dubbi. Addirittura il Comune - il sindaco nella fattispecie - ha disertato l'incontro del 13 luglio scorso organizzato proprio per aprire un confronto con le istituzioni locali; Ugo Pugliese, che conserva ancora la delega all'ambiente, non si è presentato, tanto meno si è sentito in dovere di inviare qualcuno al suo posto. E non si è presentata nemmeno Antonella Rizzo, assessore regionale all'ambiente, mentre hanno risposto all'appello i parlamentari del Movimento 5 stelle, Margherita Corrado ed Elisabetta Barbuto, alle quali si sono aggregati i consiglieri grillini Andrea Correggia ed Ilario Sorgiovanni; assenti anche i consiglieri comunali di Papanice, il cui peso politico nel civico consesso è considerevole, al punto che dipende da loro mantenere o staccare l'ago della flebo che tiene in vita la maggioranza de 'La prossima Crotone': bastava un loro cenno ed il primo cittadino sarebbe corso nella frazione.

“EPPURE il convegno sugli aspetti gestionali e sanitari dello smaltimento dei rifiuti non è stato organizzato per mettere il Comune e la Regione alla berlina, volevamo solo ragguagli dalla viva voce del sindaco e dell'assessore regionale sullo stato dell'ambiente a Papanice”, dice l'avvocato Roberto Stricagnoli, membro del comitato Pro-Papanice, organismo composto da volontari che si occupa dei problemi della frazione. “La loro assenza ha suscitato clamore, motivo per cui oggi Papanice si augura che il primo cittadino le dia prima o poi udienza, se non altro per rimediare, perché no, alla brutta figura di un mese fa”. Oltre al danno la beffa. Il comitato è stato anche accusato dai consiglieri di maggioranza di avere invitato i rappresentanti del Movimento 5 stelle e non loro. “Premesso che abbiamo invitato solo la senatrice Corrado e la deputata Barbuto, l'incontro era aperto a tutti ed i consiglieri Correggia e Sorgiovanni ne hanno approfittato, cosa che non

## Comitato Pro-Papanice

# Discarica, la frazione mormora Pugliese e la Rizzo tacciono

## La battaglia contro gli odori sgradevoli

hanno fatto i nostri rappresentanti della maggioranza”, puntualizza Stricagnoli, rinnovando l'invito al primo cittadino di un incontro con i rappresentanti del comitato allargato alla popolazione.

UN DIRETTIVO di otto persone e circa trecento soci, il comitato Pro-Papanice è nato di fatto due anni fa. “Non ci occupiamo di rifiuti, ma di tutto ciò che investe la frazione, soprattutto siamo apartitici e non ci sogniamo minimamente di sostituirci alla politica”, puntualizza l'avvocato Leo Nicoscia, presidente del comitato. “Non vogliamo nemmeno la chiusura della discarica e per due motivi: primo perché una eventuale chiusura immediata potrebbe, forse, creare danni all'ambiente, secondo perché non vogliamo mettere a rischio i posti di lavoro. Qualcuno ci dica però cos'è questo cattivo odore, se genera anomalie nell'aria che respiriamo e di conseguenza può arrecare danni alla salute; ci dica per quanti anni ancora dobbiamo convivere con l'impianto di Sovreco, se sono in programma ulteriori ampliamenti”. Richieste legittime, ma che Pugliese non sembra voler prendere in considerazione. “L'assenza del sindaco al convegno, primo invitato, brucia”, ribadisce Nicoscia. “Passi che quel giorno era a Cosenza, come ci hanno detto, ma avrebbe potuto, per rispetto dei cittadini, mandare qualcun altro. Non volevamo processarlo, solo sapere dalla sua viva voce qual è lo stato dell'arte. Dalla Rizzo, per esempio, avremmo voluto sapere, tra le altre cose, se c'è un piano di post gestione; se quel giorno fosse stata con noi, come il sindaco ed i consiglieri della maggioranza che ci accusano di non averli invitati, avrebbe anche capito dove nascono le nostre paure. Mi riferisco all'intervento del dottor Ferdinando Laghi, dei 'Medici per l'ambiente', il quale, prescindendo

dal caso specifico di Sovreco che non conosce, ha detto che in generale dove ci sono discariche si registra un aumento di certe patologie, in particolare cardiopatie e tumori”.

“MI CHIEDO come mai l'Asp abbia sempre dato parere negativo alla discarica di Columbra”, aggiunge l'avvocato

Elia Megna, vice presidente del comitato, con riferimento all'intervento della dottoressa Rosa Bilotta del dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria al convegno. “Ci sarà un motivo! D'altronde qui siamo a soli due chilometri e mezzo dall'impianto e nel punto più vicino sorge proprio la scuola, frequentata ogni giorno da oltre duecento alunni. I dati Arpacal del 2017 hanno dato esito negativo sulle emissioni odorigene nell'aria, ma neanche due mesi fa, su segnalazione del dirigente scolastico, è

arrivato un funzionario della Regione che ha preso atto, per iscritto, della puzza e della circostanza che spesso i genitori vanno a prendere i figli a scuola anzitempo”. “Mi risulta che ad Apriglianello sia peggio che a Papanice”, aggiunge il geologo Robeto Elia, membro del direttivo. Abbiamo chiesto l'installazione di una centralina per un controllo costante dell'aria, magari nei pressi della scuola, ma ad oggi non abbiamo visto niente. Eppure, come ha già detto Leo, noi non vogliamo la chiusura immediata della discarica, ma sapere se c'è un termine d'esercizio, soprattutto che non diano autorizzazioni a nuovi abbanchi, perché di ampliamenti ce ne sono stati già diversi”.

GIÀ, DI ampliamenti a Columbra ce ne sono stati diversi da quando l'impianto è entrato in funzione. Ma la vasca dei rifiuti non pericolosi (ex solidi urbani) è agli sgoccioli: dei due milioni e 120mila metri cubi autorizzati nel 2014, resta un residuo di circa 900mila metri cubi, che al netto delle emergenze, dovrebbe esaurirsi tra sei anni, dopodiché la discarica, o meglio, quella parte dell'impianto, sarà definitivamente chiusa; la legge prevede tre anni per l'asestamento definitivo dei rifiuti e trenta per la post gestione. Diverso il discorso per l'impianto dei rifiuti pericolosi autorizzato nel 2004: dei tre lotti da 500mila metri cubi ciascuno, uno si è esaurito e con la messa in esercizio del secondo, la capacità residua si aggira, anche qui, intorno ai 900mila metri cubi; la durata presunta di esercizio, al momento di rilascio dell'autorizzazione, era di dodici anni, ma è evidente che al ritmo di 500mila metri cubi ogni dieci anni, per la chiusura se ne parlerà intorno al 2035; a quel punto, secondo l'attuale normativa, scatteranno i tre anni di asestamento ed a seguire i trenta di post gestione... Insomma, quando a Papanice la realtà virtuale avrà soppiantato la reale, l'uomo sarà sbarcato su Marte e si nutrirà di pillole, i Vrenna chiuderanno per l'ultima volta alle loro spalle la porta di Columbra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA